

## LO SCENARIO

# Il rischio del Gemelli si chiama privatizzazione

Il Piano aziendale denuncia un credito regionale di 800 milioni che impone tagli a personale e posti letto

**PAOLA NATALICCHIO**

[pnatalicchio@pubblico.eu](mailto:pnatalicchio@pubblico.eu)

@paolanat

☉☉☉ Lunedì 7 novembre. Il primo ministro Mario Monti a Palermo, annuncia: «il nostro sistema sanitario nazionale potrebbe non essere garantito». Martedì 27 novembre. Nella casella di posta elettronica di tutto il personale del Policlinico Gemelli di Roma (4115 unità, tra comparto, medici e dirigenti) arriva una mail da parte della direzione dell'ospedale. Contiene, in allegato, un file pdf di 141 pagine. Titolo: «Piano strategico aziendale 2012-2016». Firma, il direttore generale Maurizio Guizzardi. Seguono sei capitoli in "arial 14" che delineano il futuro di una struttura considerata per cinquant'anni uno dei poli d'eccellenza della sanità nazionale. Struttura a regime misto: proprietà privata (dell'istituto Toniolo di Milano, dalle aderenze vaticane) e prestazioni pubbliche a tutti gli effetti. Pubbliche per gli utenti, che vi accedono pagando il ticket, come in tutti gli altri ospedali d'Italia, e pubbliche nel finanziamento della struttura, che si basa sulla drg, il rimborso della diaria regionale giornaliera. Il dossier-Gemelli, però, lascia prevedere che il futuro del Policlinico (ad oggi 1777 posti letto) potrebbe andare in una direzione diversa. E cioè quella della parziale privatizzazione dei servizi, come si legge nel capitolo 5.4. Con tanto di costituzione di un soggetto giuridico autonomo, denominato *Gemelli Medical Center*. A cosa serve il nuovo soggetto? Basta leggere. «Il *Gemelli Medical Center* dovrà progressivamente sviluppare capacità di acquisire crescenti quote di mercato, proponendo, tanto a singoli cittadini quanto ad Istituti Assicurativi, a Fondi Sanitari Integrativi e alle grandi realtà imprenditoriali che operano nel nostro Paese, prestazioni sanitarie, singole e organizzate in "pacchetti" organici, di elevata qualità, a tariffe e condizioni di accessibilità competitive, in tutti quegli ambiti di attività che, per scelte di politiche nazionali e regionali sul welfare o per le difficoltà

che il SSN incontra nell'assicurare risposte in tempi e forme adeguate a soddisfare i bisogni dei cittadini, rappresentano il terreno sul quale sarà costruita, nei prossimi anni, l'offerta sanitaria alternativa a quella istituzionalmente assicurata dal sistema pubblico». La parola privatizzazione irrompe nei corridoi del Policlinico in un momento preciso e cioè mentre sale la paura del crac finanziario. I numeri, sempre nero su bianco sul dossier diffuso dalla direzione, parlano chiaro: 800 milioni di credito dalla Regione Lazio (che non solo non vengono rimborsati, ma vedono aggiungersi un ulteriore taglio da parte della giunta Polverini di altri 29 milioni di euro) che hanno comportato 600 milioni di euro di esposizione bancaria da parte dell'istituto. Ne consegue un piano di tagli per 70 milioni di euro in 4 anni. Tagli che a chi qui ci lavora sembrano essere già cominciati. È di quest'estate la notizia della chiusura del reparto di Pediatria 1. E di poche settimane fa l'annuncio della chiusura di una parte di Pediatria 2, quella dedicata all'isolamento pediatrico. Mentre la giunta Polverini, dimissionaria, stanza 5 milioni di euro a favore del Bambino Gesù, da queste parti si teme che si possa smantellare, a scacchiera, un polo di eccellenza pediatrica costruito con fatica negli anni, che include reparti salvavita come la Terapia Intensiva Neonatale e l'Oncologia pediatrica, ma anche servizi di assoluta eccellenza di cardiologia pediatrica, cura delle malattie pediatriche rare e dei disabili pediatrici. Anche su questo, il Piano strategico aziendale non rassicura. L'ospedale viene riorganizzato in sei poli: Oncologico, Emergenza, Donna, Cardiovascolare, Neuroscienze, Altri percorsi. La parola "pediatria" o "bambino" non si legge.

E i tagli colpiscono anche il personale. «Veniamo da un'estate bollente, in cui abbiamo visto una messa in discussione dei nostri diritti», spiega Domenico Frezza, responsabile Uil del

Gemelli, che insieme agli altri due sindacati confederali incontrerà oggi pomeriggio alle 16 la direzione per la chiusura dell'accordo. «Il piano di rientro prevede una riduzione di 490 unità, di cui 400 del comparto e oltre 80 tra medici e dirigenti. Gli esuberanti saranno coperti con

il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, con i pensionamenti e con gli incentivi all'uscita. E in più ci sarà la rinuncia da parte del personale di alcuni bonus per i prossimi 24 mesi. Per il personale più anziano parliamo di circa 100 euro in meno in busta paga».

### «LA SANITÀ PUBBLICA DOVRÀ RIPENSARSI»

**ALLARMI E CONTROORDINI** Il presidente del Consiglio Mario Monti torna a parlare di Sanità. La scorsa settimana aveva lanciato l'allarme «Il nostro sistema sanitario potrebbe non essere garantito se non si individuano nuove modalità di finanziamento». Poi in parte ritirato. Ieri ha detto: «La sanità pubblica è chiamata a ripensamenti in vista di una rimodulazione e di un adattamento di cui abbiamo bisogno in questo scenario».

### «SOLIDARIETÀ GENERAZIONALE ANTIDOTO CONTRO LA CRISI»

**IL MESSAGGIO DI NAPOLITANO** La «grande sfida di solidarietà» che è alla base della lotta alla crisi economica e finanziaria internazionale, deve basarsi su di «un patto fra le generazioni che sia foriero di un modello di sviluppo sostenibile per la costruzione di una società più giusta, più coesa e più inclusiva». È il messaggio del presidente della Repubblica in occasione della chiusura dell'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni.

### «RAZIONALIZZARE I COSTI MA VALORIZZARE IL LAVORO»

**PIÙ INVESTIMENTI** «È ragionevole sostenere che il Servizio Sanitario Nazionale vada rinnovato, purché il rinnovamento sia sinonimo di investimenti, valorizzazione del lavoro del personale e razionalizzazione dei costi», avverte Ignazio Marino, senatore Pd e presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario. Per Marino «tagliare le risorse in maniera uguale alle strutture ospedaliere d'eccellenza e a quelle mediocri è un errore strategico».

## L'ALLARME IN CASSA MANCANO ANCHE I SOLDI PER LE TREDICESIME

«I problemi di cassa nella maggioranza delle Asl sono talmente gravi da mettere a rischio anche il pagamento delle tredicesime». A lanciare l'allarme è Giovanni Monchiero, presidente della Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere. Lui stesso precisa poi che si tratta di un allarme «teorico»: «Ma siamo sicuri che alla fine le aziende riusciranno a compiere il "miracolo" per quanto riguarda il pagamento del personale». Non altrettanto però può dire per i pagamenti ai fornitori. «I tagli stanno iniziando a dare problemi di cassa alle Asl e già a dicembre si potrebbero verificare problemi di pagamenti per forniture, in un contesto in cui già paghiamo i fornitori a 400 giorni».

## OOO Arrivano 5 milioni di euro al Bambin Gesù mentre qui chiudono due pediatrie